

Fs, Strisciuglio a Trenitalia Isi a Rfi, Gemme ad Anas

Flavia Landolfi

ROMA

Dopo un mese di stop and go conditi da qualche strascico polemico, arrivano in porto le nomine nelle controllate del Gruppo Fs. Il Cda dell'azienda, dopo le assemblee delle partecipate convocate il 5 marzo che hanno approvato i bilanci 2024, ha acceso disco verde incoronando i nuovi vertici. Nel mosaico delle nuove nomine, troneggia quella di Trenitalia, la poltrona più prestigiosa ma anche аванposto sul fronte di guasti e disservizi.

Qui la scelta del nuovo ad, come da previsione, è caduta su Gianpiero Strisciuglio che passa il testimone della governance dell'infrastruttura all'attuale ceo di Anas, Aldo Isi. In Rfi alla presidenza è stata designata Paola Firmi, unica donna insieme alla neopresidente di Sistemi Urbani Maria Rosa Sessa e alla confermata Sabrina De Filippis che resta al comando di Mercitalia Logistics. Altra conferma alla presidenza di Trenitalia per Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager. Alla società della rete di strade e autostrade va Claudio Andrea Gemme - già in Finemccanica e Ansaldo - che viaggia in tandem con Giuseppe Pecoraro incaricato alla presidenza, mentre Luigi Corradi, attuale ad di Trenitalia va alla guida di Fs International. E ancora: Dario Lo Bosco lascia la poltrona di presidente Rfi e va in Italferr, la società di ingegneria del gruppo Ferrovie dello Stato, come amministratore delegato mentre Matteo Colamussi passa alla guida di Sistemi Urbani.

Infine l'assemblea di Busitalia ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione in carica per il triennio 2025-2027, indicando Flavio Nogara alla presidenza e Serafino Lo Piano come nuovo amministratore delegato. L'assemblea di Ferservizi - fa sapere una nota del gruppo - ha poi nominato il nuovo consigliere Stefano Cervone indicandolo come ad. Per lui come per Strisciuglio e Isi le nomine hanno durata di un anno e termineranno alla primavera prossima quando le assemblee scadranno dopo aver approvato il bilancio 2025; per tutte le altre l'orizzonte è invece fissato al triennio con scadenza nel 2027.

Il ballo delle nomine si chiude dopo settimane di scontri politici. Al centro un decreto legislativo - il 112 del 2015 - che in attuazione di una direttiva europea prescrive due anni di "decompressione" a chi ha gestito la rete infrastrutturale prima di ricoprire altro incarico di governance nelle società che su quella rete operano. Un nodo che ha agitato l'opposizione con in testa i dem che hanno protestato a gran voce per il salto di Strisciuglio da Rfi a Trenitalia. Uno scoglio

minimizzato dal numero uno del gruppo che qualche giorno fa interpellato sul tema aveva gettato acqua sul fuoco: «Nessuno ci ha detto mai che Strisciuglio non andava bene - aveva detto l'ad e direttore generale- Nell'interlocuzione Ferrovie-Economia e ministero dei Trasporti ci sono state chieste integrazioni documentali e alla fine abbiamo ottenuto un nulla osta per il passaggio da Rfi a Ferrovie. Abbiamo chiuso gli aspetti informali e abbiamo convocato le assemblee per procedere con le nostre decisioni». Assemblee che il 5 marzo come da copione hanno approvato i bilanci e che oggi hanno quindi aperto la strada all'approvazione definitiva di quelle che fino a ieri erano solo indicazioni arrivate dal gruppo. Oltre a Trenitalia, delicato anche l'incarico di guidare Rfi nello slalom dei 1200 cantieri del Pnrr disseminati sulla rete.

Una scelta caduta su Aldo Isi, ex Anas, uomo di esperienza con un lungo pedigree in ferrovie dove ha scalato posizioni di responsabilità proprio nella gestione della rete. Una carta calata in un momento epocale per le ferrovie, con un tesoretto di 13 miliardi del Piano ancora da spendere e pure in tempi record, tutti concentrati sulla rete. Salvo proroghe che però sono tutte ancora da concordare con Bruxelles e che andranno comunque gestite. Il puzzle delle nomine a incastri è completo, l'era Donnarumma può iniziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA